



Il ferrarista Carlos Sainz /Ansa

## Ferrari, tombino fatale per Sainz: danno e beffa

Incredibile e "inaccettabile" quanto accaduto nei primi istanti di Formula 1 a Las Vegas dove il Circus è tornato dopo 40 anni. Nel grande giorno dell'accensione dei motori sotto le luci della capitale del gioco d'azzardo, durano solo nove minuti le prime prove libere per colpa di un tombino rialzato che ha danneggiato alcune monoposto, in particolare la Ferrari di Carlos Sainz, e che poteva creare anche conseguenze molto più gravi. E immagini impressionanti dal circuito cittadino rimbalzano subito sui social, mostrando il passaggio della Rossa dello spagnolo che per l'impatto con il tombino è avvolta da una nuvola di scintille e sembra andare a fuoco. E oltre al danno (oltre un milione di dollari) arriva anche la beffa per il ferrarista, dato che la sostituzione obbligata di tutti i componenti gli costa una penalità di dieci posti sulla griglia di partenza. Ma quando sono andate in scena le seconde libere i due ferraristi hanno dato il meglio, piazzando una doppietta virtuale con Charles Leclerc davanti a Sainz: lo spagnolo è riuscito a tornare in pista ma il più veloce è stato il monegasco Più lento di quasi mezzo secondo è stato Sainz, il quale dovrà anche subire una penalizzazione di dieci posizioni in griglia per il cambio, peraltro obbligato, della power unit. Ma la storia del tombino ha continuato comunque a tenere banco: la Fia non ha voluto prevedere nessuna deroga per la sostituzione della batteria senza penalità. Dura la reazione della Ferrari per bocca del team principal, Frederic Vasseur: «È stato un danno enorme, e fortuna che Carlos non si è fatto nulla. Dobbiamo distinguere l'aspetto sportivo dallo show».

## MotoGp, Pecco e Martin: oggi pole e Sprint

Lo spagnolo Raul Fernandez (Aprilia Rnf) ha fatto segnare il miglior tempo nella seconda sessione di prove libere del Gp del Qatar, penultima prova del mondiale MotoGP. Sul circuito di Lusail, Fernandez ha chiuso il giro più veloce, precedendo Fabio Di Giannantonio (Ducati Gresini) e Maverick Vinales con l'Aprilia ufficiale. Tempo più altri per i rivali nella corsa al titolo mondiale: Francesco Bagnaia ha fatto l'ottavo tempo, appena dietro a Jorge Martin, ma entrambi su sono garantiti senza affanno l'accesso diretto alla Q2 di oggi. La top ten comprende anche Brad Binder (Ktm), quarto nei tempi, Aleix Espargaro (Aprilia) e Luca Marini (Ducati Vr46), rispettivamente quinto e sesto, e infine Alex Fernandez (GasGas) e Marc Marquez (Honda). Tra gli altri restano fuori Bezzecchi, solo 15°, e Bastianini (18°). Oggi si torna in pista alle 13.40 (diretta Sky) per conquistare la pole, mentre alle 18 è in programma la Sprint race con il primo duello del weekend per la classifica tra Bagnaia e Martin.

## Rubata la maglia di Viali

Hanno mangiato, pagato regolarmente il conto e salutato con cortesia. Solo che, almeno stando ai sospetti del titolare del ristorante, si sono portati via una delle decine di maglie da calcio appese. E non una qualsiasi: quella di Gianluca Viali, che era proprio all'ingresso. Il furto è avvenuto in una trattoria del cremonese. Il titolare oltre a postare la notizia e il suo sfogo su Facebook nella speranza che gli autori della razzia possano riportare la maglia numero 9 della Juventus del campione scomparso, ha sporto denuncia ai carabinieri e ha avvisato anche il nipote di Gianluca.

## Lo United sulle tracce di Maldini

La Premier League tenta Paolo Maldini. Secondo quanto riportano il *Sun* e il *Telegraph*, l'ex rossonero sarebbe infatti finito nel mirino del Manchester United insieme a Frederic Massara. Consigliato da Alex Ferguson, il prossimo patron dei Red Devils Sir Jim Ratcliffe avrebbe in mente una rivoluzione a livello dirigenziale e starebbe pensando di affidare il ruolo di direttore sportivo all'ex stella del Milan. Dopo le voci relative a un interesse dell'Al-Itihad, dunque, per l'ex direttore tecnico del Milan si presenta l'ipotesi di un nuovo e allestato progetto in Premier League. Una candidatura di lusso, che riaccende i riflettori sull'ex capitano rossonero dopo la separazione burrascosa con Gerry Cardinale al Milan e potrebbe riproporre in Inghilterra il ticket con Massara protagonista della rinascita rossonera in Serie A.

**CALCIO** EURO 2024: ALL'OLIMPICO CINQUINA DELLA NAZIONALE (5-2), PER LA QUALIFICAZIONE ORA SERVE UN PUNTO



## Gli azzurri scacciano i fantasmi macedoni Con l'Ucraina lunedì basterà non perdere

L'Italia domina nel primo tempo, si distrae e soffre in avvio di ripresa ma batte 5-2 all'Olimpico la Macedonia del Nord e avvicina la qualificazione a Euro 2024. Agli azzurri basterà un pari lunedì a Leverkusen contro l'Ucraina per staccare il biglietto per la Germania. All'Olimpico gli azzurri sbloccano la partita al 17' con Darmian a sono già sul 3-0 alla fine del primo tempo grazie alla doppietta di Chiesa, a segno al 41' e al 47', dopo un rigore sbagliato, l'ennesimo, da Jorginho (è il terzo di fila). Al 7' e al 29' della ripresa la doppietta di Atanasov che prova a mettere paura ai campioni d'Europa in carica ma Raspadori al 36' scaccia gli incubi ed El Shaarawy al 48' fissa il punteggio sul 5-2 finale. «Va messa in risalto la reazione dei ragazzi dopo il 3-2. Questa vittoria è un passo avanti notevole» ha detto alla Rai il ct Spalletti. Nell'altro match del gruppo C vittoria per 2-0 dell'Inghilterra su Malta. In classifica, a una giornata dal termine, gli inglesi già qualificati sono al comando con 19 punti, 6 in più di Italia e Ucraina e 12 della Macedonia del Nord, Malta fanalino di coda a zero. Gli ucraini hanno gli stessi punti degli azzurri ma sono in svantaggio negli scontri diretti: all'andata a Milano l'Italia vinse 2-1, e questo rende un pari sufficiente al secondo posto del girone.

**I NUOVI SPORT**

La disciplina praticata nel mondo da 15 milioni di persone diventerà olimpica nel 2028. Da noi conta soltanto 8mila tesserati agonisti «Mancano impianti e professionisti»

MARIO NICOLIELLO

Mentre lungo lo Stivale dilaga la Sinnermania, c'è un altro sport con la racchetta che cerca pro-seliti assetati di cinque cerchi. È lo squash, che a Los Angeles 2028 diventerà per la prima volta olimpica. Col tennis condivide soltanto l'attrezzo - sebbene il piatto delle corde sia più piccolo e la forma più allungata - perché poi nello sviluppo del gioco e nelle qualità richieste agli atleti i due mondi sono antitetici. Il nome della disciplina deriva dalla parola inglese che gli studenti della Harrow School di Londra - dove tra l'altro si è diplomato anche Winston Churchill - utilizzavano per indicare il rumore provocato dalla pallina di gomma sbattuta con forza contro il muro. Uno squash che faceva impazzire gli allievi, desiderosi di sfidarsi tra loro a chi produceva il suono più forte. In principio (inizio Ottocento) era una battaglia contro il muro, accennata tra l'altro pure da Charles Dickens nel suo primo romanzo (*Il Circolo Pickwick*) con riferimento a uno sport praticato dai carcerati, poi divenne una sfida contro l'avversario, col muro a fare semplicemente da invitato di pietra. Adesso con l'approdo ai Giochi si accendono i riflettori su questa disciplina praticata nel mondo da 15 milioni di persone, ma che in Italia assomma non più di 8mila tesserati agonisti, affiliati a una cinquantina di club, tutti privati. «Da noi lo squash è apparso nel 1977 e la Federazione è stata riconosciuta a tutti gli effetti solo nel 2007. Il principale limite al nostro sviluppo è l'assenza totale di un'impiantistica pubblica, tanto che tutti i campi appartengono a privati e sono soggetti quindi agli interessi dei proprietari», racconta la presidente federale Antonella Granata. Sebbene la disciplina sia praticata da Nord a Sud, le principali nicchie sono rintracciabili sulla costiera romagnola e in Calabria. «A Riccione e Rende di Cosenza si trovano attualmente i movimenti giovanili più rilevanti, mentre a livello di squadra il club campione d'Italia in carica è di Catania». I più forti individualisti azzurri in circolazione sono invece il ventisettenne di Angera Yuri Farneti, nel 2020 capace di raggiungere la 120esima posizione nella classifica mondiale, e la ventiduenne di Rende Cristina Tartarone, al massimo numero 122 del ranking globale. «Il nostro è uno sport dilettantistico, nessuno dei nostri atleti è professionista. Con l'ingresso nel panorama olimpico il primo auspicio è che le punte possano entrare nei corpi militari, potendosi quindi dedicare esclusivamente allo squash. Diversamente poter immaginare una qualificazione a Los

Angeles è davvero complicato». In California verranno assegnati due titoli olimpici, nei singolari maschile e femminile. Ancora non è noto se il tabellone sarà composto da 64 o 32 giocatori, che si sfideranno sul rettangolo di sessanta metri quadrati in match a eliminazione diretta al meglio dei tre giochi su cinque. Conquista il game chi arriva per primo a 11 punti, con almeno due di vantaggio sull'avversario. Partite che

durano dall'ora e mezza alle due ore, disputate a favore di pubblico, considerando che le pareti laterali e quella opposta al muro sono in vetrata. «Lo squash nasce come disciplina indoor, ma essendo il suo perimetro limitato può essere svolto anche all'esterno durante la bella stagione». Infatti nel circuito mondiale il torneo più suggestivo è l'Open dell'Egitto, dove i campi sono posizionati in mezzo alle piramidi. Non è

un caso, giacché proprio dal Cairo e dintorni provengono i giocatori più forti del mondo: attualmente cinque dei primi nove, con il trentenne Ali Farag a guardare gli altri dall'alto verso il basso. Tra gli uomini le altre nazioni guida sono l'Inghilterra, il Galles e la Nuova Zelanda, mentre tra le donne - il ranking in gonnella è comandato dalla ventottenne egiziana Nour El Sherbini e il Paese delle piramidi ne presenta

quattro tra le migliori sei - fanno capolino anche il Belgio e gli Stati Uniti. «Il nostro compito - conclude Granata - sarà sfruttare la visibilità data dalle Olimpiadi per accrescere la base. Stiamo già lavorando da diversi anni con le scuole attraverso progetti mirati. L'auspicio è che si resti nel cartellone dei Giochi anche dopo Los Angeles e che il 2028 non sia un'occasione sporadica». Questo vale per l'intero movimento internazionale, giacché il torneo olimpico diventerà il più importante del circuito. Gli appuntamenti organizzati dalla PSA (Professional Squash Association) non sono infatti ricchissimi, poiché la presenza di sponsor è carente. Lo squash paga la poca visibilità televisiva, così al massimo il torneo di Chicago mette sul piatto un montepremi da 500 mila dollari. Cifre per nulla paragonabili ai milioni che in questi giorni il tennis sta offrendo alle Finals di Torino. Ci sono le racchette ricche e quelle povere, ma tra cinque anni entrambe saranno marchiate dai cinque cerchi. Nella città degli Angeli anche i battitori umili varcheranno le soglie del Paradiso.



Lo squash, sport che diventerà per la prima volta olimpico ai Giochi di Los Angeles 2028

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TENNIS**

## Sinner, contro Medvedev per la storia

GIUSEPPE MUOLO  
Torino

C'era paradossalmente quasi più attesa ieri per l'allenamento pomeridiano di Sinner che per la doppia sfida decisiva con Djokovic e Rune. L'avevamo lasciato giovedì sera, dopo la vittoria sul danese, con il cuore in gola. Quel dolore alla schiena accusato nel secondo set, che poi è sembrato piano piano scomparire con il prosieguo del match, ha fatto tremare tutti. «Chissà come sta Jannik...», era la frase che si sentiva più in giro nella mattinata all'interno del Pala Alpitour. Come in una serie tv, quando la puntata si interrompe proprio sul più bello, senza lasciar trasparire il destino del protagonista. «La schiena sta bene, ho solo sentito una piccola botta», aveva dichiarato in conferenza stampa dopo la partita, ma i dubbi erano rimasti. Sono bastati novanta minuti di allenamento per allontanare ogni preoccupazione. L'italiano è comparso alle 16 sul campo di allenamento del Pala Alpitour, proprio qualche minuto dopo la vittoria di Carlos Alcaraz su Medvedev per due set a zero. Risultato che ha permesso allo spagnolo di passare come primo del girone, proprio ai danni del russo che è scivolato al secondo posto. Gli accoppiamenti delle semifinali di oggi si sono quindi allineati senza troppi calcoli. Lo spagnolo sfiderà Novak Djokovic nella sessione serale alle ore 21, mentre l'altoatesino dovrà affrontare Medvedev nel pomeriggio alle ore 14:30. L'allenamento ha certificato che Sinner sta bene. Si è presentato in campo con una maglietta rosa. Sarà stato un caso, ma il colore si addice perfettamente al suo momento di forma. Come un



Il fuoriclasse azzurro Jannik Sinner, 22 anni, numero 4 del ranking Atp

Alle Atp Finals di Torino continua il grande entusiasmo attorno all'altoatesino che oggi in semifinale sfida il russo. Nell'altro incontro che vale la finale se la vedranno Alcaraz e Djokovic

ciclista del giro d'Italia, per adesso, è il leader indiscusso di questa corsa a tappe delle Finals. Ora, però, lo aspetta la volata finale e non vuole arrivare impreparato. L'aver scoperto l'avversario prima dell'allenamento gli ha dato sicuramente una grossa mano. Jannik, infatti, ha provato insistentemente le smorzate, soprattutto quelle di dritto, seguendo i consigli del suo coach Simone Vagnozzi. «Non bloccare il movimento e tieni vicina la mano sinistra quando colpisci», gli indica Vagnozzi. Sinner ascolta, recepisce ed esegue. È un colpo che servirà per spezzare il ritmo del russo e

sorprenderlo chiamandolo in zone che non ama esplorare. L'italiano ha insistito anche sui rovesci lungo linea, soluzione che gli permetterà di attaccare il lato debole di Medvedev, quello del dritto. C'è stato anche un simpatico siparietto nel finale, quando ha tentato di colpire una palla da fondo con il manico della racchetta con scarsi risultati. Anzi, scarsissimi. Risultato: liscio e risate con il team. Sintomo di sana spensieratezza, vitale in momenti di pressione come quelli di questi giorni. Quella con Medvedev sarà la terza sfida nel giro di quarantaquattro giorni, dopo le due vittorie dell'altoatesino a Pechino e a Vienna. Non c'è due senza tre, verrebbe da dire. Ma attenzione al russo, vorrà sicuramente vendicarsi. Incontrarsi così tante volte nel giro di poco tempo ed esserne uscito vincitore non è per forza una buona notizia. Il russo cambierà sicuramente qualcosa dal punto di vista tattico. Sarà una partita a scacchi, ma Jannik è pronto per l'ennesimo scacco matto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA